

LA "CASA DI TITO LIVIO O DELLE STREGHE"

PADOVA. — (g. s.) Qualche giorno fa, fu insediato un Comitato speciale che ha lo scopo e il compito di dare incremento al turismo nella nostra provincia.

C'è da augurarsi che l'opera di questo ente speciale abbia da dare i frutti, perchè anche la nostra provincia ha delle cose che meritano d'esser viste. Vedete cosa strana: forse le cose di casa nostra le conoscono meglio i forestieri che noi. Del resto, noi italiani, siamo un po' abituati a queste anomalie e enormità. Che non è forse vero che molte delle nostre glorie ci furono "scoperte" da stranieri? E qui si potrebbe citare una lunga teoria di esempi, che starebbero a dimostrare che noi siamo gente tutta occhi e orecchi per le cose altrui, ma un pochino le faccende proprie.

Nei tempi passati ci fu un uomo politico — tanto morto che nessuno più lo ricorda — che aveva per motto della sua inettitudine "politica delle man in casa". Sarebbe proprio male se, nei riguardi del turismo, noi adottassimo un po' questa politica e prima di andare a vedere le cose altrui, guardassimo e conoscassimo di più le nostre?

Per parlare solo dei padovani, c'è da scommettere che almeno il cinquanta per cento non s'è mai curato di andare a vedere certi monumenti, che tanto fanno gola agli stranieri, monumenti che ci sono a portata di mano e di cui molti ignorano perfino l'esistenza.

I luoghi che maggiormente dovrebbero beneficiare dell'opera del suddetto comitato dovrebbero essere i nostri Colli, dove c'è un patrimonio di bellezze, di storia e di leggende che merita di essere davvero conosciuto.

Si, anche un patrimonio di leggende che ora ci fanno sorridere, ma dimostrano — se non altro — la buona fantasia dei nostri montanari del tempo che fu.

I Colli Euganei, per esempio, un tempo furono celebri per le... streghe.

Il Cittadella, per citarne uno, ci narra che a "Toregia erao molte superstiziose ed alle volte indovine streghe, et si vede copia di masigne forate hanno servito per acquedotti sotterranei".

Neanche a guardare con il canocchiale, si vedono oggi non dico le streghe, ma neppure queste "masigne" forate. Ma, forse che sia colpa delle antiche masigne forate se oggi buona parte dei nostri colli difetta di acqua?

Ci sarebbe da fare uno bello studio per vedere come si siano formate tante leggende. Forse il merito o la colpa sono di quegli antichi signorotti che ne facevano tante da indurre a pensare che avessero sulle spalle almeno una dozzina di diavoli.

Che non si ricorda la "storia" di quell'antico proprietario di una splendida villa di Montecchia, il quale, si dice, si divertisse a fare

ungere di miele la testa agli accattoni far poi seppellirne il corpo in una buca, lasciando fuori la testa esposta alle punture delle bestie? E si dice che questo bel tomo avesse anche l'abitudine di far mettere i suoi servi entro a botti e poi lasciarle rotolare giù per il colle. Un po' il supplizio di Attilio Regolo, insomma... A questi fatti veri o immaginari aggiungete le frange che il popolino suole aggiungere, e vi verrà fuori la descrizione della spedizione punitiva del diavolo contro questo capo ameno di conte.

E basta con le leggende perchè voglio parlarvi di una celebre casa di Teolo.

Del resto si doveva dormire bene il sonno della morte tra questi colli, se un poeta volle qui essere sepolto, dicendosi "contenuto assai che il suo sepolcro onori la pietà dei bifolchi e dei pastori".

Dunque a Teolo c'è anche una casa che si dice abbia vista la nascita niente meno che di Tito Livio. Che lo storico sia patavino ognuno lo dice, e poi c'è anche quella famosa accusa di "patavinitas": difetto nello scrivere di Tito Livio che fu scoperto da uno che assai se ne intendeva.

Dove poi sia nato lo scrittore è un po' difficile a dirlo. Non che a Tito Livio sia toccata la sorte del vecchio Omero, cui, ancor oggi, varie città si contendono la gloria di aver dato i natali; ma contro Teolo reclama Abano e contro Abano e Teolo reclama la città di Padova che lo vuol suo.

Ecco qui — a Teolo — proprio sul ciglio di una strada, battuta dal più cocente sole che si possa immaginare, una vecchia casa, meglio un rudero di casa, tutta abbracciata dall'edera.

"Casa di Tito Livio o delle streghe", si dice la guida, o, se meglio le aggrada, casa del diavolo". "Questa o quella per me pari sono", sembra dire il cicerone: che sia dello storico romano, o delle streghe o del diavolo: a me poco importa; la casa è questa.

Che tra il diavolo e le streghe ci sia una stretta parentela, siamo tutti perfettamente d'accordo: che cosa c'entra, poi, con i nominati signori, Tito Livio, è un po' difficile determinare. Ma, tant'è quel guastamestieri del "profanum vulgus" vuol sempre dire la sua.

Oh, la casa non è gran cosa: dando uno sguardo a certi archetti delle finestre si può giurare che così Tito Livio, anche se vi è nato, non l'ha mai vista, perchè dallo stile si capisce benissimo che quando furono fatti, lo storico dormiva il suo sonno, in attesa della "novissima tomba", da almeno 14 o 15 secoli.

Ad ogni modo questa casa ha certi motivi stilistici che meriterebbero d'essere trattati e conservati un po' meglio.

E con questo non ci si dica, per carità, adoratori di tutti i vecchi cocchi...

RASTRELLANDO

NATURALIZZAZIONI

Intensa è la propaganda turistica della stampa francese a favore della Corsica. Fra gli altri giornali il Petit Marseillais ha pubblicato ultimamente alcuni articoli coloristici di Emile Bergerat descriventi le bellezze panoramiche de "l'île de beauté".

Se non che, scrivendo di Calvi, la "piccola città dormiente sul candido promontorio circondato dal fru-fru di seta turchina del mare", al Bergerat è toccato un piccolo infortunio perchè ha dimenticato di menzionare e d'illustrare la casa dove nacque... Cristoforo Colombo. Apriti cielo! Il presidente del "Comitato d'iniziativa turistiche", che forse pagava le spese, s'è affrettato a far rilevare alla direzione del giornale la deplorabile omissione e la necessità di ripararvi. E infatti il 13 agosto scorso è apparso sul Petit Marseillais un altro articolo sulla Corsica — due colonne — nel quale si legge il seguente brano:

... la dimora non presunta ma certa di Cristoforo Colombo sembra con la sua resistenza alle intemperie elevarsi come una sfida contro tutte le pretese, interessate o no, che vogliono dare "ce grand patriote" un luogo di nascita diverso. E poiché siamo a parlare di questo grande navigatore, è un gran piacere per noi poter riaffermare con autorità che questa, di Calvi, è la vera casa natale di Cristoforo Colombo.

Punto e basta. Cristoforo Colombo è nato a Calvi, in Corsica. La Corsica (che nel 1430 era genovese) appartiene alla Francia. Ergo, Cristoforo Colombo — anche lui — è una gloria francese.

DISTRAZIONI

Fu la signora Coleman che pochi giorni or sono a Milano dimenticò nel taxi la valigetta con mezzo milione di gioielli. Ed è stata la signora Morgan, l'altro ieri, a Parigi, a restar vittima della mede-

VOLTE ARGENTATA



Meraviglioso modello di bouclé nero al collo e di volpe argentata alle maniche.

La casa avita di Napoleone

In mezzo a tante casette, nel centro di Ajaccio, sorge ancora la casa dei Buonaparte. A questo proposito è curioso osservare che anticamente nella maremma toscana e nel bolognese il cognome di "buonaparte" venne scelto da varie famiglie, tra cui quella di Napoleone, come augurio, significando "vittoria". Tornando alla casa d'Ajaccio il Figaro nota che la costruzione risale al principio del XVII secolo.

In quella casa, semplice e tuttavia ricca, viveva la famiglia Buonaparte, abitando il primo e il secondo piano, perchè il pianterreno era riservato alle cucine e ai domestici.

Napoleone servava un tenero ricordo della casa natia. Durante la campagna d'Italia il generale aveva scritto a sua madre che desiderava vedere la sua casa rimessa nello stato in cui era prima. La buona Letizia fece venire da Marsiglia tegole, mattoni, una rampa di scala, rotoli di carta da parati, fondo rosso acceso con rose, otto poltrone e un seggiolone. Al ritorno dall'Egitto, Napoleone passò otto giorni nella casa Buonaparte, ove non doveva più ritornare.

Gatto con 28 artigli

Ad Oceanside, in California, c'è una fortunata famiglia che invece di possedere a casa qualche solito gatto, ne ha uno vero allevamento; e, quel che più vale, ognuno di questi gatti ha qualche artiglio in più del solito. I giornali americani, non riportano il giudizio dei bambini di quella famiglia, sulla qualità d'un graffiato fatto da una zampa con sei unghie; viceversa riferiscono tutta la storia della strana razza felina. Recentemente una coppia di questi gatti fu allietata dalla nascita di un gattino, al quale venne imposto il nome di Pete, il quale in quanto a diti superava sia il padre che la madre. Infatti Pete ha la bellezza di 28 dita, 7 per ogni zampa. Tranne questa peculiarità, Pete è per tutto il resto un gatto maltese normalissimo. Il Padre di Pete ha invece sei dita per ognuna delle due zampe anteriori, mentre sua madre ne ha ventiquattro in tutto, sei per ogni zampa. Pete per giustificare la sua origine da una coppia di gatti piuttosto eccezionali, ha pensato bene di venire al mondo con tante dita da

Perchè

tante malattie che hanno deluso l'abilità di famosi medici cedono alla cattiva influenza di un semplice rimedio casalingo come il

LOZOGO

Del Dottor Pietro

Perchè va direttamente alla radice del male, l'impurità nel sistema. E' estratto da pure radici ed erbe salutifere ed è stato in uso costante per più di cento anni.

Non è un medicinale da farmacia. Viene provvisto dal laboratorio di

DR. PETER FAHRNEY & SONS CO. CHICAGO, ILL.

1501 Washington Blvd. (Spedizione franca di dogana in Canada)

"LE NORD"

DIPARTIMENTO DI TIPOGRAFIA GENERALE

Il più vecchio ed importante periodico del quartiere PUBBLICATE DEGLI AVVISI SUL GIORNALE "LE NORD" PER RAGGIUNGERE LA CLIENTELA CANADESE-FRANCESE DEL NORD DELLA CITTA'

310 Beaubien East — — Tel. — CRescent 3428

CHARLOT SCOPRE UNA "STELLA" che, per sfortuna dell'arte, è milionaria

PARIGI. — A quanto narrano i giornali, Charlot ha scoperto una nuova stella cinematografica, il cui ingresso nell'arte dovrebbe segnare una data storica. Ma, cosa che certamente si verifica per la prima volta, la nuova stella non vuole decidersi a seguire il consiglio di Charlot, perchè suo marito non intende darle il permesso di dedicarsi al cinematografo.

Vero è che si tratta di una milionaria americana, la moglie del ricchissimo Frank Jay Gould. Tuttavia Charlot non ha perduto tutte le sue speranze e si annuncia che il celebre attore è ripartito per la Costa Azzurra, ove la signora Gould si trova col marito, per fare colà un ultimo tentativo.

Charlie Chaplin ritiene che la giovane signora Gould abbia doti meravigliose, che farebbero di lei la più grande attrice cinematografica. Egli ha offerto al di lei marito di fare scrivere una dozzina di scene di autori famosi, come Wells, Wallace, Sinclair Lewis, perchè la parte della signora Gould sia veramente degna di una grande artista; ma pare che il signor Gould sia intrattabile, irritatissimo contro Charlot, e che si faccia forte di una condizione imposta alla moglie prima di sposarsi: che cioè questa non sarebbe mai più comparsa su una scena.

La signora Gould, infatti, prima del suo matrimonio era attrice ed aveva anche figurato in qualche "film", ma allora nessuno aveva notato le sue straordinarie qualità.

Solo Charlot le ha indovinate, ma, a quanto pare, troppo tardi, col rischio, per giunta, di incorrere nelle sanzioni maritali.

RUBRICA ALLEGRA

All'albergo:

— Signore: sono io che ho portato su i suoi bagagli nella stanza.

— Mi rincresce, ma non ho spiccioli.

— Pazienza! ci rimetterò la mia fatica!

— Ah! no'... non è giusto: riporti pure abbasso!

Il critico all'autore drammatico:

— Il vostro dramma è meraviglioso. V'è una scena che Shakespeare stesso non avrebbe potuto scrivere.

— Davvero! Voi mi adulate troppo!

— Intendo dire la scena dello scontro ferroviario nel terzo atto.

In Pretura.

Il giudice: — Accusato, cosa potete dire a vostra discolpa?

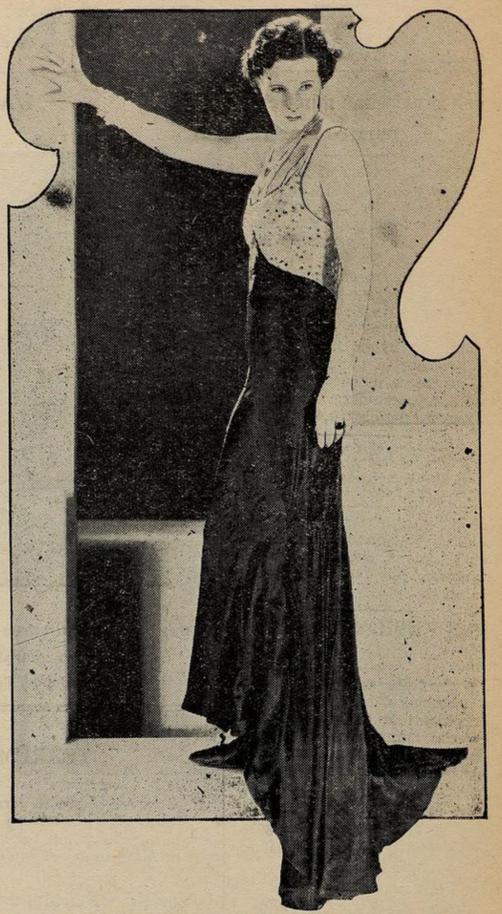
— Una cosa sola: che fu tutto un equivoco. Io volevo rubare in un'altra casa, ma ho sbagliato numero.

Il barone Rothshild passeggiava una sera nei dintorni di Vienna quando si vide venire incontro tre uomini uno dei quali gli disse:

— Signor barone, voi siete ricchissimo; si dice che avete quaranta milioni; e noi non abbiamo da

superare ambedue i suoi genitori, e così oggi detiene il campionario di famiglia, e molto probabilmente del mondo, in fatto di dita.

MOLTO ELEGANTE



Splendido modello di satin nero. Le spallette di gioielli arricchiscono la toilette, portata da Binnie Barnes, della "British International Pictures".

Madame G. BOURCIER

661 JARRY MONTREAL

CAPPELLI DISTINTI

Le ultime mode autunnali a prezzi popolari

Soltanto \$153

per ANDATA e RITORNO in TERZA CLASSE

col grande ROMA

col grande AUGUSTUS

per Palermo — Napoli — Genova

9 OTTOBRE — 23 OTTOBRE

N. B. IL ROMA fa scalo diretto a Palermo.

I PREZZI

Solo And. e Rit. \$153*

Seconda di Lusso (min) \$150 \$270

Secondo Intermedia \$120 \$216

Terza Classe \$99 \$153

*Solo per il 2 Ottobre; poi \$164

LOYD SABAUDO 3 State St. N. Y.

o a qualsiasi agente autorizzato

Navigation Generale Italiana

Italia-America Shipping Corp. Gen'l Agents

1 State Street, N. Y.

CHI MANGIA BENE... USA PASTENE

Raccomandiamo l'Olio di Oliva

PASTENE "PURITY"

CHE E' GARANTITO PURISSIMO E DELLA MIGLIORE QUALITA'

OGNI GALLONE CONTIENE ESATTAMENTE

128 ONCE FLUIDE

EQUIVALENTI A LITRI 3.615

Ciò è molto importante poichè degli Olii di altre Marche contengono quantitativi inferiori come per esempio litri 3.400 equivalenti a circa 120½ Once Fluide e anche meno.

DANDO QUINDI LA PREFERENZA ALL'OLIO DI OLIVA

PASTENE "PURITY"

non soltanto avete un Olio di Oliva di migliore qualità, ma anche un quantitativo maggiore.

P. PASTENE & CO., Limited

DISTRIBUTORI PER IL CANADA'



OLIO D'OLIVA PASTENE IMPACCATO IN ITALIA